

Scritture d'autrice II

Ciclomaggio

Dal 2011 il Collettivo Ciclomaggio, nato su iniziativa di un gruppo di studenti e studentesse dell'Università degli Studi di Siena, organizza annualmente eventi di approfondimento su personalità letterarie del Novecento italiano. Le iniziative del Collettivo hanno avuto sin da subito un taglio interdisciplinare; a convegni e giornate di studi si sono infatti accompagnati eventi performativi di taglio divulgativo. Lo scopo dell'iniziativa è infatti quello di portare al centro del dibattito l'opera di intellettuali che continuano a interrogarci sul nostro presente e sulle possibilità delle forme estetiche. Si è per questo privilegiata la creazione di spazi di dibattito orizzontali, con il coinvolgimento di docenti, ricercatori, studenti e appassionati.

Negli anni, il collettivo ha avuto così la possibilità di collaborare con il Dipartimento di Filologia e critica dell'Università degli Studi di Siena, il Centro interdipartimentale Franco Fortini in "Storia della tradizione culturale del Novecento", l'Università per Stranieri di Siena, il Centro Studi Tommaso e Idolina Landolfi. Le iniziative del collettivo hanno prodotto contributi sulla famiglia Bertolucci (Ensemble 2018), su Carmelo Bene (Oèdipus 2019), su Pier Vittorio Tondelli (Transeuropa 2020) e su Tommaso Landolfi (Quodlibet 2021).

La sezione che segue, che chiude il cerchio con il numero monografico *Scritture d'autrice* («L'ospite ingrato», 12, 2022), è esito dell'edizione 2021 di Ciclomaggio. In occasione del decennale, il Collettivo ha infatti deciso di occuparsi di quattro autrici: Anna Maria Ortese, Amelia Rosselli, Franca Valeri e Franca Rame. La scelta è stata condizionata dal desiderio di innescare una riflessione sulla riappropriazione degli spazi fisici e simbolici, ora più e ora meno marginali, ora più e ora

L'ospite ingrato

meno integrati nel canone artistico-letterario. Se nel caso di Ortese e Rosselli questo gesto di riappropriazione simbolica passa per il campo letterario, diverso è il caso di Rame e Valeri, che coinvolge l'uso di differenti forme estetiche e media (la radio, il cinema, la televisione). A legare l'esperienza, pur diversissima negli approcci, delle due attrici, drammaturghe e sceneggiatrici, è proprio l'idea di stimolare l'opinione pubblica italiana sulle questioni fondanti del secondo Novecento.

Gli interventi su Franca Rame offrono dunque una riflessione sulla problematica riappropriazione di spazi artistici, politici e interiori a partire dal monologo *Lo stupro*; si ricostruiscono, inoltre i problematici rapporti dell'attrice con la censura. Viene infine proposta una analisi dell'opera di Franca Valeri, sondandone le contaminazioni formali di codici intermediali e contestualizzandone l'importanza nell'Italia del secondo dopoguerra.